STARTUP INNOVATIVE E SVILUPPO DI CANALI DI FINANZIAMENTO DIRETTI ED INDIRETTI A LORO DEDICATI

A cura di Silvia Marinella Fontana
dell'Università degli Studi di Padova

ACRI
Associazione
di Fondazioni e
di Casse di Risparmio Spa

1. Obiettivi della ricerca

Le Fondazioni di Origine Bancaria rappresentano importanti attori sul territorio italiano nei processi di creazione del valore a livello locale, regionale e nazionale. Le Fondazioni non sono più meri "enti di beneficienza" ma attori di riferimento in termini di propulsione all'innovazione, di progettualità e catalizzazione di risorse finalizzate al pubblico interesse, al bene comune. L'istituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è un chiaro esempio di come le Fondazioni rispondano in maniera concreta e programmatica alle sfide più grandi ed urgenti del nostro paese.

Oggi una delle sfide più grandi riguarda in particolare la crescita e lo sviluppo di un ecosistema sostenibile di innovazione in Italia, determinante per il sistema produttivo italiano e per la creazione di opportunità lavorative.

Scopo di tale rapporto è quello di presentare il quadro del sistema Italia in riferimento a innovazione e crescita e sviluppo di startup innovative e fornire dati aggiornati su come attualmente le Fondazioni stiano contribuendo alla sfida italiana dell'innovazione per ulteriori riflessioni e strategie di lungo periodo sul ruolo di ACRI e delle Fondazioni nello sviluppo del nostro paese.

Lo studio si struttura in due grandi sezioni, la prima concernente il sistema Italia con particolare focus sullo stato dell'arte delle startup innovative e i loro canali di finanziamento (Capitoli 2 e 3) e la seconda riguardante i risultati dell'indagine effettuata sulle Fondazioni di Origine Bancaria (FOB) di ACRI, in merito al loro contributo alla crescita e allo sviluppo delle imprese innovative (Capitolo 4). Nella parte finale (Capitolo 5) verranno presentate infine riflessioni utili per iniziare una discussione su azioni mirate per le associate di ACRI, al fine di contribuire in maniera incisiva ed efficace allo sviluppo di un sistema sostenibile di innovazione in Italia.

2. Le Startup innovative in Italia

Secondo le ultime rilevazioni di InfoCamere di Luglio 2018[1], le startup innovative in Italia iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ai sensi del decreto-legge 179/2012 (cosiddetto Decreto Crescita 2.0)[2] sono **9.399**. Il numero di startup innovative sul territorio italiano continua quindi a crescere a tassi elevati, facendo registrare un aumento di ca. 1.000 unità in soli 6 mesi rispetto al dato di fine dicembre 2017 di 8.391 startup, quando queste rappresentavano lo 0,51% delle oltre 1,6 milioni di società di capitali registrati in Italia, con un capitale sociale complessivo di 423 milioni di Euro (50.423 Euro a impresa)[3]. Al 31 marzo 2018 il capitale sociale complessivo delle startup innovative era pari a 499 milioni di Euro (+18% di crescita rispetto al trimestre precedente con un aumento del capitale so-

[1] Dati aggiornati al 2 Luglio 2018 da Infocamere.it, http://startup.registroimprese.it/isin/static/startup/index.html?slideJump=32

[2] Per una panoramica completa sulla policy nazionale a sostegno delle startup innovative si veda la scheda di sintesi al link: http://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Scheda-di-sintesi-policy-startup-innovative-23_02_2017.pdf e il testo del Decreto-legge 179/2012 consultabile al seguente link http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2012-10-18;179!vig=

[3] Cruscotto di indicatori statistici, Report con dati strutturali 4° trimestre 2017 - Rapporto trimestrale sui trend demografici e le performance economiche delle startup innovative italiane, Ministero dello Sviluppo Economico, elaborazioni 2 gennaio 2018, http://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/4-report-trimestrale-2017-trend-economici-startup-innovative%2025_01_2018.pdf

ciale medio del 11.3%, a 56.097 Euro)[4]. Tale trend di crescita descritto risulta in linea con le dinamiche evidenziate dall'indice di attività delle startup[5] elaborato dalla Kauffman Foundation dopo il 2013.

In riferimento alla **natura giuridica delle startup innovative**, si ricordi che l'art.25 del decreto 179/2012 definisce la startup innovativa come una "Società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, in possesso di determinati requisiti, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, e che ha come oggetto sociale, esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione o la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico". Come sottolineato da Michele Costabile: "l'appartenenza ad un settore a forte contenuto tecnologico (per esempio *biotech*, farmaceutico, *ICT*, *cleantech*) non è condizione necessaria per essere considerati "innovativi". Può trattarsi anche di imprese che operano in settori tradizionali e introducono un'innovazione di prodotto o di processo con forte contenuto tecnologico[6]". Tra i requisiti di una startup innovativa si ritrovano i) la costituzione da meno di 5 anni ii) la sede principale della startup deve essere in Italia o altro paese membro dell'UE con filiale o una sede di produzione in Italia, iii) un fatturato annuo inferiore ai 5 milioni di Euro, iv) non distribuisce utili v) non è costituita da una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o ramo di azienda e infine vi) il contenuto innovativo si identifica con il possesso di uno tra tre criteri – a. almeno 15% del maggiore tra fatturato e costi annui è ascrivibile ad attività di Ricerca e Sviluppo (R&S), b. la forza lavoro è costituita da almeno 1/3 dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure da almeno 2/3 da soci o collaboratori in possesso di laurea magistrale, c. l'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato o titolare di un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore.

Diverse **agevolazioni** si applicano alle startup innovative per cinque anni dalla data di costituzione, tra cui: i) la costituzione delle startup può avvenire online con semplificazione procedurale, ii) diminuzione degli oneri per avvio d'impresa, iii) presenza di deroghe alla disciplina societaria di impresa (es. particolari diritti di voto, strumenti finanziari partecipativi, offerta al pubblico di quote di capitale), iv) facilitazioni al ripianamento delle perdite, v) disciplina del lavoro agevolata, vi) **incentivi fiscali per chi investe in startup** (sia per persone fisiche con una detrazione IRPEF del 19% dell'investimento fino ad un massimo investito pari a 500 mila Euro che per persone giuridiche con una deduzione dell'imponibile IRES del 20% dell'investimento fino ad un massimo investito di 1,8 milioni di Euro, con beneficio maggiore se l'investimento riguarda startup a vocazione sociale o che operano nel settore energetico), v) Accesso semplificato, gratuito e diretto al Fondo Centrale di Garanzia (accesso al credito), vi) sostegno ad hoc nel processo di internazionalizzazione, vii) *Fail fast* (procedimento di fallimento in crisi da sovraindebitamento o liquidazione del patrimonio)[7].

Le recenti rilevazioni di InfoCamere confermano il primato lombardo di regione più innovativa in Italia. Infatti, in termini di **localizzazione** sul territorio italiano (Tabella 1), la Lombardia presenta il maggior numero di startup (2.286), seguita da Lazio (980), Emilia Romagna (907), Veneto (842), Campania (695). Milano inoltre è la prima provincia per numero di startup in assoluto, seguita da Roma e Torino. Trento e Trieste sono le prime province per incidenza startup rispetto alle società di capitali (1,5% al 31 dicembre 2017). Un dato interessante sul sistema innovativo regionale, quello del valore dei diritti di brevetto industriale, conferma tale primato, con la Lombardia che, su circa sette miliardi di Euro di valore totale di brevetti (dati al 2016), contribuisce da sola a 3,5 miliardi di Euro[8].

[4] Cruscotto di indicatori statistici, Report con dati strutturali 1° trimestre 2018 - Rapporto trimestrale sui trend demografici e le performance economiche delle startup innovative italiane , Ministero dello Sviluppo Economico, elaborazioni 02 aprile 2018, http://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/4-report-trimestrale-2017-trend-economici-startup-innovative%2025_01_2018.pdf

[5] Indicatore sviluppato su tre variabili: tasso di nuovi imprenditori, condivisione di opportunità dei giovani imprenditori e densità delle startup. Per ulteriori dettagli si veda: 2017 The Kauffman Index Startup activity, Kauffman Foundation, May 2017, https://www.kauffman.org/kauffman-index/reporting/startup-activity

[6] Startup. Sogna, Credici, Realizza.E.Chioda et al (2017). Editore Ulrico Hoepli Milano. Appendice "La Legislazione sull'Innovazione",p.250.

[7] Questa sintesi è stata ripresa dall'appendice La Legislazione sull'Innovazione (p.252-255) di Startup, Sogna, Credici, Realizza di E.Chioda et al. 2017, Hoepli. Per maggiori e più dettagliate informazioni si veda il sito MISE per le startup nella sezione Normativa al seguente indirizzo http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative

[8] Rapporto ORTI 2017. L'Economia delle Regioni Italiane e i Rapporti tra le Amministrazioni e le Imprese. https://www.osservatoriorti.com/wp-content/uploads/2018/01/REPORT-I-Com_-L%E2%80%99economia-delle-regioni-italiane-e-i-rapporti-tra-amministrazioni-territoriali-e-impres.pdf

Tabella 1 Localizzazione Startup Innovative in Italia

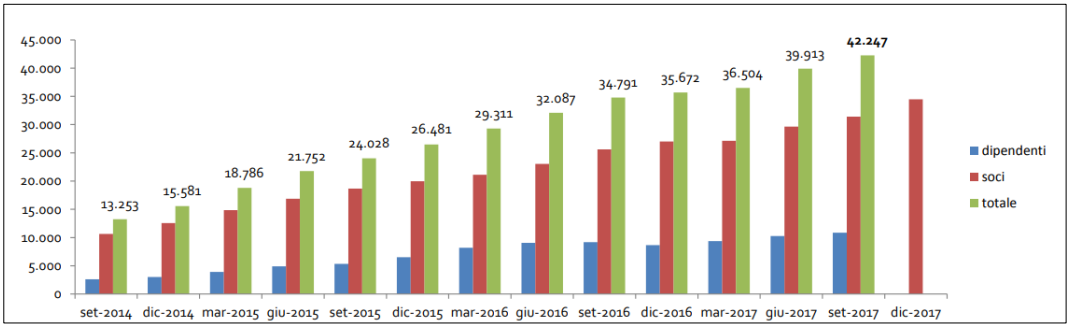
Regione	Numero società	Numero società % tot	PIL % *
Lombardia	2.286	*24,3%*	*21,8%*
Lazio	980	*10,4%*	*11,1%*
Emilia-Romagna	907	*9,6%*	*9,2%*
Veneto	843	*9,0%*	*9,3%*
Campania	695	*7,4%*	*6,4%*
Piemonte	489	*5,2%*	*7,7%*
Sicilia	498	*5,3%*	*5,2%*
Toscana	413	*4,4%*	*6,7%*
Puglia	369	*3,9%*	*2,4%*
Marche	364	*3,9%*	*4,3%*
Trentino-Alto Adige	247	*2,6%*	*2,2%*
Abruzzo	216	*2,3%*	*1,9%*
Friuli-Venezia Giulia	216	*2,3%*	*2,2%*
Calabria	199	*2,1%*	*2,0%*
Sardegna	176	*1,9%*	*2,9%*
Liguria	175	*1,9%*	*2,0%*
Umbria	170	*1,8%*	*1,3%*
Basilicata	90	*1,0%*	*0,7%*
Molise	46	*0,5%*	*0,4%*
Valle D'Aosta	20	*0,2%*	*0,3%*
Italia	**9.399**	**100,0%**	**100,0%**

Classifica Provincia	Numero startup	% startup /totale nazionale
Milano	1.548	*16,8%*
Roma	833	*9,1%*
Torino	332	*3,6%*
Napoli	297	*3,2%*
Bologna	295	*3,2%*
Padova	234	*2,5%*
Bari	187	*2,0%*
Salerno	167	*1,8%*
Modena	162	*1,8%*
Bergamo	159	*1,7%*
Densità provinciale	**Numero startup (4^ trim 2017)**	**% startup/totale società di capitale della provincia**
Trieste	63	*1,52*
Trento	159	*1,52*
Ascoli Piceno	97	*1,48*
Ancona	124	*1,11*
Rovigo	55	*1,09*
Rimini	100	*1,09*
Bologna	267	*0,98*
Macerata	72	*0,88*
Padova	211	*0,83*
Aosta	17	*0,81*

Fonti: Inf oCamere (dati al 2 luglio 2018), Eurostat (PIL 2016), MISE 2018

Da un punto di vista occupazionale, le startup innovative nel complesso coinvolgono **ca, 45.300 persone tra soci (34.480) ed addetti (10.847)**[9]. Il valore medio degli addetti per startup risulta stabile, nell'intorno del 3,25, con un valore mediano di almeno due addetti per impresa. Per quanto riguarda i soci, essi in media sono 4,2 per impresa, con una mediana a 3, valori superiori rispetto al complesso delle società di capitali (media 2,53, mediana 2). Come si evince dal grafico sui trend occupazionali (Grafico 1), considerando il periodo Settembre 2014-Settembre 2017, il numero complessivo di soci e addetti è cresciuto in 3 anni di ca. 29.000 unità, con un tasso medio di crescita annua pari al 73% (ca. 10.000 unità addizionali per anno). Secondo un recente studio realizzato da MISE e Istat, lo *Startup Survey* 2016[10], i soci delle startup italiane sono gli stessi fondatori delle imprese, essendo queste di recente costituzione e con flussi di cassa minimi, con due soci per il 43% delle imprese e 3-4 soci per il 35.8% delle startup intervistate.

Grafico 1 . Trend occupazionale 2014-2017



Fonte 1 Elaborazione MISE da Infocamere, Cruscotto Indicatori Statistici, 2018

Tale studio ha inoltre analizzato il **capitale umano delle startup innovative** in termini di profilo familiare, di istruzione e professionale di soci ed addetti. Per quanto riguarda i soci, essi hanno in media 43 anni (età mediamente più alta rispetto alle medie europee), hanno conseguito un titolo di studio pari o superiore alla laurea triennale, nel 72,8 % dei casi, per lo più in materie tecnico-ingegneristiche ed economico-manageriali, con una concentrazione molto più alta di soci con master e dottorato tra le startup attive nel comparto Ricerca e Sviluppo. La maggioranza dei soci laureati (88%) svolge mansioni coerenti con il proprio percorso di studi e il 50% di coloro che hanno avuto esperienze profes-

[9] Rilevazioni INPS per i dipendenti al 30 settembre 2017. Gap temporale su rilevazione reale. Per dipendenti o addetti si intendono persone con i seguenti contratti lavorativi di dipendenza: lavoratori part-time e stagionali (non vengono ricompresi qui i para-subordinati o soggetti con partita IVA).

[10] Startup survey 2016 – la prima indagine sulle neo imprese innovative in Italia, MISE-ISTAT, 27 Febbraio 2018.

sionali prima di fondare una startup (87,1 %) svolge nella stessa delle attività in linea con i precedenti impieghi. La quasi totalità dei soci (96%) conosce almeno un'altra lingua oltre l'italiano (l'inglese, seguito da francese e spagnolo), mentre la metà ha avuto esperienze di studio o lavoro in altri Paesi[11]. Per quanto riguarda il profilo degli addetti, questi hanno in media tra i 25 e 34 anni, sono prevalentemente uomini (tre su quattro) con un diploma di scuola superiore ed esperienza nell'ambito professionale tecnologico –ingegneristico. Entrambe le categorie analizzate, quelle di soci e addetti, si caratterizzano per un alto attaccamento territoriale.

Altro interessante elemento di analisi dall'ultimo rapporto MISE[12] riguarda la composizione della compagine societaria in riferimento alla **presenza femminile nelle imprese innovative**, che si caratterizza per parametri sotto performanti rispetto alla media complessiva delle società di capitali; in particolare, le startup innovative con una prevalenza femminile[13] sono il 13,4% rispetto ad un 22,4% delle neo-società di capitali nel complesso e solo il 42,8% delle startup presenta almeno una donna nella compagine societaria rispetto al 47,6% del complesso delle società di capitali. Tali dati sono comunque in linea con il trend globale: si pensi che solo il 17% delle startup registrate nel 2017 su *Crunchbase*[14] sono fondate da donne[15] e che a livello europeo permane un forte divario di genere dove solo il 9% delle posizioni di leadership in startup è occupato da donne[16]. Il 19,3% delle startup presenta prevalenza giovanile, di tre punti percentuali superiore rispetto alle nuove aziende non innovative. Prevalenza e presenza estera presentano invece indicatori relativamente bassi, pari al 3% e 13% rispettivamente, in linea con il panorama delle società di capitale (7,9% e 13,8%).

Per quanto riguarda la **distribuzione per settori di attività** (Tabella 2), il 71,7% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese. In particolare, prevalgono le specializzazioni in produzione software e consulenza informatica, attività di R&S, attività dei servizi d'informazione; il 18,8% delle startup opera nei settori dell'industria in senso stretto e il 4% nel commercio.

Tabella 2 Distribuzione per settori di attività

Codice Attività Ateco	**Comparto**	**N° startup lug '18***	*% sul totale*	**N° startup dic '17**	*% var mag '18/dic '17*
A	Agricoltura e attività connesse	53	*0,6%*	54	*0,6%*
B,C,D,E	Attività manifatturiere, minerarie, Energia	1.765	*18,8%*	1.614	*19,2%*
F	Costruzioni	101	*1,1%*	95	*1,1%*
G	Commercio	376	*4,0%*	355	*4,2%*
I	Turismo	62	*0,7%*	51	*0,6%*
H	Trasporti	26	*0,3%*	25	*0,3%*
K	Assicurazioni e credito	16	*0,2%*	15	*0,2%*
J,L,M,N	Servizi alle imprese	6.740	*71,7%*	5.951	*70,9%*
O,P,Q,R,S,T,U	Altri settori (Istruzione, assistenza sociale, sanità, …)	232	*2,5%*	205	*2,4%*
N.C	Non classificate	28	*0,3%*	26	*0,3%*
Totale Complessivo		**9.399**	*100,0%*	**8.391**	*100,0%*

** ultima rilevazione disponibile InfoCamere al 02 luglio 2018*

Fonte: Elaborazioni da InfoCAmere e MISE 2018

[11] Relazione sintetica Startup Survey -2016, MISE – ISTAT (2018), p.3.

[12] Ibid.

[13] Come da nota MISE nel report Cruscotto di indicatori statistici, Report con dati strutturali 1^ trimestre 2018, p 10: sono considerate "a prevalenza femminile", le società la cui partecipazione di donne, calcolata mediando le quote di possesso e le cariche amministrative detenute, risulta complessivamente superiore al 50%; con "presenza femminile" le società in cui almeno una donna detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società. Sono considerate "a prevalenza giovanili", le società la cui partecipazione di persone di età non superiore ai 35 anni, calcolata mediando le quote di possesso e le cariche amministrative detenute, risulta complessivamente superiore al 50%; con "presenza giovanile" le società in cui almeno una persona di età non superiore ai 35 anni detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.
Sono considerate "a prevalenza estera", le società la cui partecipazione di persone nate all'estero, calcolata mediando le quote di possesso e le cariche amministrative detenute, risulta complessivamente superiore al 50%; con "presenza estera" le società in cui almeno una persona straniera detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società. I dati riportati si riferiscono al 31 marzo 2018.

[14] Il più grande database sulle startup al mondo, realizzato dai creatori di TechCrunch.

[15] "Le startup possono (e devono) essere un affare per donne: ecco come". Claudia Pingue, Economyup, Novembre 2017. https://www.economyup.it/startup/le-startup-possono-e-devono-essere-un-affare-per-donne-ecco-come/

[16] The State of European Tech Report 2017, https://2017.stateofeuropeantech.com/filter/article/

Per quanto riguarda **le performance economico-finanziarie** delle startup innovative in Italia, gli ultimi dati disponibili riferiti all'anno fiscale 2016[17] attestano un **valore complessivo della produzione** delle startup innovative pari a **761 milioni di Euro**. Il valore della produzione medio è contenuto e pari a 155.000 Euro, con un valore mediano di 30.000 Euro. Il valore medio dell'attivo si attesta a 267.000 Euro con una mediana di 74.500 Euro.

Il **reddito operativo complessivo dell'ecosistema risulta negativo** e pari a 88 milioni di Euro. Secondo le rilevazioni sull'anno fiscale 2016, la maggioranza delle imprese innovative, il 57%, risulta in perdita, con un differenziale sostanziale rispetto al dato delle società di capitali nel complesso, pari al 33,7% (delta di 23 punti percentuali). Tale delta è ascrivibile sicuramente al profilo di rischio delle startup innovative in qualità di imprese di recente costituzione ad elevato contenuto tecnologico. Come per i dati sopra citati di media e mediana in termini organizzativi e di produzione, con scostamenti relativamente importanti, anche in tema di ROI e ROE si sottolinea l'alta variabilità del sistema startup. Tali indicatori di redditività registrano infatti valori negativi a livello di sistema, tuttavia, considerando le startup in utile al 2016, queste performano sensibilmente meglio rispetto alle altre società di capitali: ROI al 0,11 contro 0,03 e ROE al 0,25 contro 0,05[18].

Un altro elemento da considerare per un quadro completo sulle startup riguarda **il tasso di sopravvivenza** delle startup innovative. Secondo l'ultima relazione MISE, al 31 dicembre 2017 il 6% delle startup innovative costituite nel 2014 e il 10% di quelle iscritte prima del 2013 ha cessato la propria attività[19]. Le ragioni di un tasso di sopravvivenza a due e tre anni relativamente elevato rispetto ai dati globali possono essere riassunte per il quadro italiano per i) la lentezza di accesso al mercato di molte imprese innovative italiane, che rimangono come sospese in una fase di sviluppo del prodotto innovativo prima di ottenere riscontri dal mercato, ii) le misure dello Startup act che agevolano la sopravvivenza di startup anche in assenza di un fatturato significativo, iii) la presenza di barriere all'entrata sia regolamentari che culturali più alte rispetto ad altri contesti, come quello anglosassone (MISE, 2018).

Tabella 3 Tasso di sopravvivenza startup innovative

Anno di costituzione	Tasso di sopravvivenza per anno					
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
2011	100%	100%	98,50%	95,90%	92,80%	90,50%
2012	100%	99,80%	97,90%	95,30%	92,30%	90,10%
2013		100%	98%	95,20%	91,30%	89,30%
2014			99,80%	98,30%	95,30%	93,60%
2015				99,50%	97,50%	95,60%
2016					99,80%	99,20%
2017						99,80%

Fonte: Relazione annuale al Parlamento 2017, MISE su elaborazioni InfoCamere

Tali dati se in una prima analisi potrebbero sembrare positivi in realtà sono il risultato di due fenomeni che il sistema delle startup italiane presenta, quello del **Nanismo**, ovvero startup che non sviluppano interamente il loro potenziale di crescita, non entrano cioè in fase di espansione (si veda Figura 1 sul ciclo di finanziamento e ciclo di vita di una startup) e della presenza di cosiddette "**Imprese Zombie**", startup innovative che sopravvivono oltre i tre anni, con fatturati e attività minime anche alla luce del quadro legislativo presentato.

3. Canali di finanziamento delle Startup innovative in Italia

Con riferimento ai canali di finanziamento delle Startup innovative, si individuano in particolare sei canali di finanziamento:

i) Risorse proprie dei fondatori;

[17] Dati disponibili riguardanti a fine 2017 il 58.8% delle startup iscritte al registro in quanto le restanti di costituzione nel 2017 o con dati non ancora disponibili alla pubblicazione della relazione sul quarto trimestre 2017.
[18] Cruscotto di indicatori statistici, Report con dati strutturali 4° trimestre 2017, p. 6.
[19] 20 dati chiave dalla Relazione Annuale 2017 sulle startup e le PMI innovative, MISE, 19 dicembre 2017.

ii) Dotazioni da parte dei *Family, Friends and Fools*: parenti e amici che finanziano la startup pur non entrando nella compagine societaria oppure i cosiddetti "folli" che decidono di investire in un'impresa altamente rischiosa in fase pre-seed. Il ricorso a risorse proprie e a risorse da FFF rientra nel canale di raccolta capitali definito come *bootstrapping*;

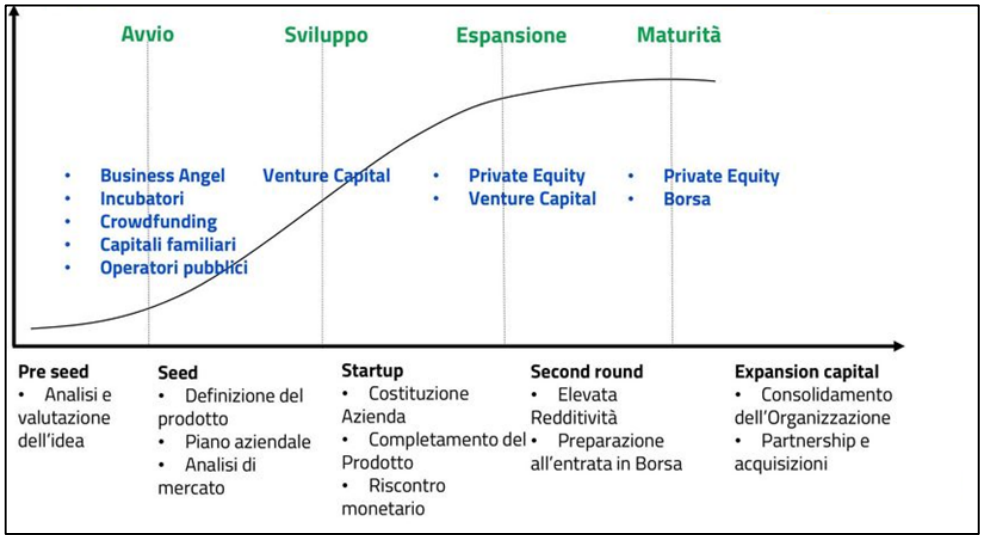
iii) Finanziamenti pubblici nazionali, regionali o locali (sotto forma di bandi o incentivi);

iv) Investimenti in capitale di rischio (*equity*) da parte di soggetti privati tra cui *Business Angel*, fondi di *Venture Capital*, altre aziende (attraverso l'acquisizione di quote). Rientra in questa categoria anche l'*equity crowdfunding*[20];

v) Credito bancario;

vi) Altre e diversificate forme di finanziamento tra cui diversi modelli di *crowdfunding*, *competitions e forme ibride e/o di collaborazione* tra diversi attori nel ciclo di vita di una startup, si pensi qui al ruolo degli incubatori (certificati e non) che diventa *venture incubator* o ad alcuni venture capital con fondi *seed* (fino ad un milione di Euro) che si associano agli incubatori (es. United Ventures).

Figura 1 Ciclo di finanziamento di una startup



Fonte VentureUp (AIFI, Fondo Italiano di Investimento)

È da notare che le FOB possono supportare iniziative e progetti volti allo sviluppo e all'espansione dell'ecosistema delle startup innovative tramite (i) attività erogativa (es. bandi, competizioni, grants rivolti a soggetti senza scopo di lucro operanti nel settore)[21] e (ii) attività extraerogativa (anche nella forma di investimenti mission related) attraverso la partecipazione nel capitale sociale di enti strumentali, di enti non strumentali e/o attraverso la partecipazione a fondi dedicati di Venture Capital, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 153/99 (con particolare riferimento all'esclusione di finanziamento diretto o indiretto ad enti con fini di lucro)[22] e in relazione alle disposizioni statutarie definite da ogni singola Fondazione.

[20] L'equity crowdfunding è regolato in Italia del Decreto Sviluppo 2.0 e dalla delibera n.18592 di Consob (Regolamento Crowdfunding). Il finanziamento avviene tramite piattaforme web ordinarie o gestite da istituti bancari e società d investimento.

[21] I beneficiari dell'attività erogativa da parte delle fondazioni possono essere: soggetti pubblici o privati che agiscono senza scopo di lucro, dotati di personalità giuridica, altri soggetti di carattere privato senza scopo di lucro, privi di personalità giuridica che perseguono scopi di utilità sociale per iniziative o progetti riconducibili ad uno dei settori di interesse per la Fondazione, cooperative, imprese sociali ed enti del Terzo Settore, come disciplinati dal "Codice del Terzo Settore", d.lgs. 3 luglio 2017, n. 112 (imprese sociali) e n. 117 (enti del Terzo Settore) e successive modificazioni.

[22] *Art. 3, comma 2, d. lgs. n. 153/99*: "Non sono consentiti alle fondazioni l'esercizio di funzioni creditizie; è esclusa altresì qualsiasi forma di finanziamento, di erogazione o, comunque, di sovvenzione, diretti o indiretti, ad enti con fini di lucro o in favore di imprese di qualsiasi natura, con eccezione delle imprese strumentali, delle imprese sociali e delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni".

Il *financing cycle* o ciclo di finanziamento identifica nel ciclo di vita di una startup diversi attori e potenziali opportunità di finanziamento per la startup.

Considerando il ciclo di vita di una startup, in fase costitutiva la maggior parte delle startup italiane (73,5% secondo il Survey MISE-Istat) utilizza fondi propri. Solo il 4,3% delle startup usufruisce di dotazioni da parte di parenti e amici in fase costitutiva e tale forma di finanziamento riveste importanza sempre più limitata nelle altre fasi del ciclo di vista di impresa. Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, solo il 3% delle startup ha utilizzato fondi nazionali in fase costitutiva e il 7.7% ha utilizzato invece fondi regionali e locali. Le imprese del sud Italia hanno utilizzato maggiormente tali fondi pubblici rispetto alla media italiana. Nelle fasi successive alla fondazione, relativamente più imprese fanno ricorso a finanziamenti pubblici nazionali (5,6%) e regionali (8,7%). Un dato importante nell'analisi svolta da Istat è che le percentuali di raccolta fondi da finanziamenti pubblici aumenta quando le imprese sono mature. Per quanto riguarda la partecipazione all'equity di soggetti privati, solo l'8,2% delle startup del campione hanno ricevuto supporto in fase costitutiva da venture capitalist, business angels o altre imprese. Per le startup con oltre dieci addetti questa quota arriva al 18,2%. Nelle fasi successive alla fondazione, il 15% delle imprese con un fatturato maggiore di 500.000 Euro e oltre il 27% delle startup con oltre 10 addetti si caratterizzano per investimenti in equity da privati, a testimoniare l'interesse dei venture capitalist e degli altri soggetti per investimenti in startup di grandi dimensioni e già presenti sul mercato. Per quanto riguarda l'accesso al credito bancario, nella maggior parte dei casi in fase costitutiva le startup non lo utilizzano. Si tratta di una fonte significativa di finanziamento in fase d'avvio solo per le startup con fatturato tra 100mila e 500mila euro (oltre il 10 %) e per alcuni settori economici, come l'industria meccanica (16,4 %) secondo la recente indagine MISE-ISTAT. La percentuale di startup che ricorre al credito bancario cresce al crescere della maturità del ciclo di vita e del fatturato, passando dal 21,5 per cento delle imprese, con produzione fino a 100mila euro, al 49,7 per cento di quelle con produzione superiore a 500mila euro[23].

Tabella 4 Fonti finanziarie al momento della fondazione della startup - Anno 2015 (valori percentuali)

	Modalità di finanziamento					
Quota % del capitale	Risorse Proprie	Family, friends and fools	Finanziamento pubblico nazionale	pubblico regionale/locale	Incremento in equity/da privato	Prestito bancario
0	5,7	95,7	97,0	92,3	91,8	91,5
1-25	7,5	1,4	0,4	2,3	1,9	2
26-50	7,4	1,5	1,0	1,9	1,3	2,4
51-75	2,8	0,1	1,1	1,4	0,8	1,6
76-99	3,4	0,5	0,3	1,9	1,3	1,5
100	73,2	0,8	0,1	0,2	2,9	1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Startup Survey 2016, MISE- Istat, 2018

Se da una parte il 34,1% delle startup del campione intervistato per il rapporto *startup survey* 2016 si dice soddisfatto delle fonti di finanziamento a propria disposizione contro un 21,7 per cento insoddisfatto, è importante ricordare che nel 2017 l'Italia ha visto un netto calo degli investimenti rispetto al 2016.

In base infatti ad uno studio di StartupItalia su dati FinSMEs e Cruchcase, il 2017 si è caratterizzato per una contrazione degli investimenti del 23% attestandosi a circa 136.6 milioni di Euro[24]. Tale trend negativo è confermato inoltre per il primo trimestre 2018, con una contrazione pari al 41 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017[25], pur considerando i risultati positivi del crowdfunding (es. campagna su Mamacrowd di Club per gli Investimenti 2 per 1,2 milioni di Euro).

Alberto Onetti, presidente di *Mind The Bridge* e *Startup Europe Partnership*[26], sul fronte investimenti pubblici nelle startup sottolinea che i finanziamenti pubblici all'ecosistema delle startup italiane sono ancora irrisori, rispetto a paesi quali Francia, con investimenti per ca. 2 miliardi di Euro nel 2017. L'ecosistema dell'innovazione in Italia avrebbe bisogno di 1-2 miliardi di Euro per permettere alle imprese più innovative e di successo lo scaleup e accorciare il

[23] Survey MISE-ISTAT 2018, pp. 41-42.

[24] Investimenti in Startup in Italia: il 2017 si chiude con un calo del 23 per cento. L.Martino (2017). http://startupitalia.eu/82635-20171229-investimenti-startup-italia-2017-calo-26-per-cento

[25] Anche con il crowdfunding gli investimenti in startup non crescono. I dati del primo trimestre 2018. L.Martino (2018). StartupItalia. http://startupitalia.eu/87990-20180329-crowdfunding-investimenti-startup-non-crescono-dati-primo-trimestre-2018

[26] Mind the Bridge Foundation è una fondazione californiana che promuove l'imprenditorialità e Startup Europe Partnership (SEP) è un'iniziativa promossa dalla Commissione Europea per sostenere le startup di successo.

ritardo accumulato negli anni scorsi rispetto ad altri paesi europei come Francia, Germania e Gran Bretagna[27]. Come rilevato da Michelangelo Sguido[28] durante il recente dibattito "*Start-up, dal nanismo agli unicorni: un futuro possibile per l'Italia* il problema dell'ancora mancato scale up di sistema sarebbe da ricercare nelle limitate risorse a disposizione infatti: "nel periodo dal 2007 al 2015 gli investimenti in venture capital in proporzione percentuale al prodotto interno lordo italiano sono stati i più bassi d'Europa, con lo 0,005% rispetto alla media europea dello 0,028%. Mentre Francia e Gran Bretagna hanno raggiunto rispettivamente lo 0,038% e lo 0,046%". Per questa ragione occorre mettere in campo azioni rilevanti e incisive da parte delle istituzioni, in modo da accompagnare lo sviluppo di un nuovo sistema imprenditoriale dell'innovazione" [29].

I dati per il primo semestre 2018 sugli investimenti in startup sono comunque positivi, con circa 250 milioni di Euro investiti rispetto ai 100 milioni di Euro annui del 2017 (al netto dei grandi investimenti su operazioni estere). Tale trend rivela sicuramente l'evoluzione del mercato italiano, ancora relativamente giovane grazie alla nascita di nuovi veicoli di venture capital e ad una crescente credibilità dei fondi di investimento[30].

Se da una parte quindi i recenti sviluppi sono incoraggianti, dall'altra si evidenzia sicuramente la necessità di sviluppare una massa critica e strutturale di investimenti nella filiera del *venture business* come evidenziato anche nel decalogo *Startup Act* sulle misure necessarie per la creazione di valore e innovazioni in Italia[31]. La mancanza di un ecosistema di investimenti, soprattutto considerando il potenziale delle fasi di sviluppo ed espansione delle startup sembra essere infatti uno dei punti critici per il futuro dell'innovazione sistemica in Italia.

4. Il contributo delle Fondazioni di origini bancaria all'innovazione in Italia

a. Introduzione

Le 88 Fondazioni di origine bancaria presenti sul territorio italiano hanno raggiunto nel 2016 un patrimonio contabile complessivo pari a 39,7 miliardi di euro, sostenendo oltre ventimila interventi nelle comunità di riferimento, con erogazioni complessive per circa 1 miliardo di euro. Le erogazioni in Ricerca e Sviluppo, uno dei principali settori attraverso cui le Fondazioni favoriscono la crescita e lo sviluppo di innovazione sul territorio, hanno rappresentato il 12.1% delle erogazioni totali, pari a 124.2 milioni di euro per la realizzazione di 1.141 iniziative, in aumento del +4,9% rispetto al 2015[32].

Ricordiamo infatti che nell'ambito delle teorie dello sviluppo economico uno dei principi maggiormente condivisi è il nesso tra gli investimenti in ricerca e innovazione di un'economia e la sua capacità di accrescere il livello di benessere nel tempo. In riferimento a ciò, l'Italia presenta oggi un livello complessivo di investimenti in R&S inferiore rispetto alla media europea. Dalla Relazione per Paese 2017 della Commissione Europea emerge infatti che nel 2015 l'intensità complessiva di R&S dell'Italia (cioè la spesa totale destinata a ricerca e sviluppo in percentuale del Pil) è stata pari all' 1,33%, un livello lievemente inferiore a quello del 2014 e ancora nettamente al di sotto della media UE del 2,03%[33]. Tale ritardo è attribuibile ad una serie di fattori strutturali, quali ad esempio la scarsa collaborazione tra il mondo accademico e quello imprenditoriale che ostacola l'efficace trasferimento di conoscenze e le condizioni sfavorevoli alla creazione e alla crescita di imprese ad alta intensità di R&S. In un contesto globale sempre più competitivo, per l'Italia è decisivo, quindi, potenziare il suo apparato scientifico, sfruttare in modo più efficiente le risorse umane, cogliere le opportunità che la tecnologia può offrire ed essere presenti nei settori di avanguardia.

A tal proposito, come già ricordato, molti passi in avanti di carattere istituzionale e legislativo sono stati fatti negli ultimi anni. Si ricordi per esempio le nuove misure che l'Italia ha adottato volte a migliorare le prestazioni in termini di innovazione: il decreto legge 179/2012 (il cosiddetto Decreto crescita 2.0 poi convertito con modificazioni dalla

[27] Elezioni 2018, Alberto Onetti:"A startup e scaleup servono 2 miliardi di investimenti pubblici. L. Maci(2018). Economyup. https://www.economyup.it/innovazione/elezioni-2018-alberto-onetti-startup-scaleup-servono-2-miliardi-investimenti-pubblici/

[28] Presidente de La Scossa, dibattito del 18 Giugno 2018, Talent Garden

[29] Il futuro possibile per le start up in Italia. La necessità di nuovi strumenti economici e normativi. http://formiche.net/2018/04/start-up-italia-futuro/

[30] A. Rociola. Nel 2018 già investiti 250 milioni in startup italiane. Le ragioni di un record inatteso. AGI, 1 Luglio 2018, https://www.agi.it/economia/startup_investimenti_2018-4087816/news/2018-07-01/

[31] L. Gottardo. Startup Act: 10 regole per fare chiarezza nel settore dell'economia innovativa. 5 Febbraio 2018. Startup Italia, http://startupitalia.eu/85030-20180205-startup-act-10-regole-per-settore-economia-innovativa

[32] Acri 2017, Ventiduesimo rapporto annuale - Anno 2016, p. 25.

[33] Relazione per Paese 2017, Italia, Commissione Europea, https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2017-european-semester-country-report-italy-it_1.pdf, p. 62.

Legge n. 221 del 17 dicembre 2012)[34] sulle *start-up* per la creazione/sviluppo di imprese innovative, il nuovo programma nazionale di ricerca 2014-2020 con una dotazione di 2,5 miliardi di euro e il nuovo piano "Industria 4.0".

In questo articolato e complesso sistema si innesta quindi l'azione delle Fondazioni, che, nella piena consapevolezza del ruolo svolto dalla ricerca e dall'innovazione quali fattori per la crescita economica, sociale e culturale dei territori di riferimento, forniscono il proprio contribuito di risorse e di idee. Attraverso una oculata diversificazione delle proprie iniziative, le Fondazioni promuovono investimenti su molteplici terreni essenziali allo sviluppo di un ambiente favorevole alla ricerca, stimolando la produzione scientifica di eccellenza, valorizzando le idee dei giovani ricercatori e finanziando ricerche competitive con significative ricadute applicative. Ricorrono in particolare tra le forme di intervento: la realizzazione di reti e *partnership*, la partecipazione a progetti internazionali, la pubblicazione di bandi specifici per ricerche e studi volti allo sviluppo del capitale umano, all'innalzamento del livello qualitativo della produzione e della comunicazione scientifica, in supporto alla diffusione della conoscenza e degli esiti della ricerca stessa.

Tra gli obiettivi in primo piano di questi ultimi anni vi è anche la cooperazione tra le Fondazioni, vista come strumento per la creazione di una "massa critica" di risorse in grado di incidere maggiormente sul trasferimento tecnologico, la diffusione di una cultura dell'innovazione e dell'imprenditorialità in Italia. Un significativo esempio in tal senso è dato da AGER (Agroalimentare e Ricerca), un progetto di collaborazione tra Fondazioni per il sostegno alla ricerca scientifica in campo agroalimentare.

Le Fondazioni quindi stanno già supportando iniziative volte alla crescita e allo sviluppo di processi di trasferimento tecnologico, imprenditorialità e valorizzazione del territorio, tuttavia alla luce dell'importanza dell'innovazione per il Sistema Italia nel suo complesso ACRI e le sue associate possono sicuramente migliorare ulteriormente tale supporto, verso azioni mirate e coordinate per l'innovazione, l'occupazione e l'autoimprenditorialità giovanile. Nel prossimo paragrafo verranno per questo sintetizzati i risultati dell'indagine ACRI effettuata.

b. Indagine: scopo e metodologia

ACRI, in collaborazione con il Parco Scientifico Galileo, ha svolto un approfondito studio sull'evoluzione del fenomeno delle startup in Italia per costruire possibili scenari di supporto alle nuove imprese innovative, nel rispetto del decreto legislativo n.153 del 199. Scopo di questa ricerca è stato quello di raccogliere informazioni utili ed esperienze di successo ed insuccesso sul supporto delle Fondazioni alla crescita e allo sviluppo di nuove imprese innovative, siano esse digitali, industriali, artigianali, sociali, legate al commercio o all'agricoltura, o ad altri settori dell'economia.

Tale ricerca è il primo tassello per la condivisione di un rapporto ACRI sulle startup innovative (di cui questo report rappresenta una versione sintetica) a cui seguirà un convegno di approfondimento nell'Autunno 2018.

L'obiettivo ultimo di ACRI è quello di condividere informazioni e *best practice* tra le Fondazioni così da sviluppare interventi mirati, informati e coordinati da parte delle stesse, volti allo sviluppo di una cultura dell'innovazione sul territorio italiano, in linea con il Piano Nazionale Industria 4.0.

Per quanto riguarda la metodologia di ricerca utilizzata, si è proceduto con un approccio misto, di ricerca bibliografica e di ricerca empirica i cui risultati vengono qui presentati. In particolare, la ricerca empirica ha constato di due diverse e complementari fasi, una fase qualitativa, caratterizzata dallo svolgimento di Interviste dirette ad alcune Fondazioni selezionate. Tale indagine preliminare ha permesso l'identificazione di questioni chiave in cinque aree di interesse, da proporre poi a tutte le Fondazioni, attraverso un questionario online, su piattaforma *survey monkey.* Le aree di interesse sono risultate le seguenti:

1. **Decisioni strategiche delle FOB** in riferimento alle iniziative di supporto alla crescita e sviluppo delle startup innovative (es. focus settoriale specifico, area geografica di azione, etc.).
2. **Modalità operative di supporto** alle startup innovative (nel rispetto del Dlg.153/1999), riguardante quindi le modalità di erogazione del supporto (attività erogativa ed extra erogativa, partecipazione a fondi di venture capital).

[34] Decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", sezione IX "Misure per la nascita e lo sviluppo di startup innovative". Tale decreto è stato poi convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012 a cui poi è succeduto il decreto-legge n. 3 del 24 gennaio 2015 (Investment Compact) e successiva legge con modificazioni del 24 marzo 2015, n.33 con ulteriori semplificazioni per le startup innovative.

3. **Ciclo di vita delle startup innovative**, in relazione alle criticità ed elementi più rilevanti per la sostenibilità delle startup innovative di medio e lungo termine (oltre i tre anni di vita).
4. **Intervento della Fondazione in relazione all'Ecosistema** di supporto delle startup innovative, in riferimento ai rapporti esistenti tra la Fondazione e gli altri attori pubblici e privati presenti sul territorio (es. camera di commercio, università e centri di ricerca) e al loro livello di coordinamento.
5. **Politiche Pubbliche post Legge 221/2012,** in relazione alle azioni che le Istituzioni dovrebbero mettere in campo per incentivare ulteriormente la crescita e lo sviluppo delle startup innovative in Italia e con esse, a livello macro, innovazione in Italia dopo il Decreto Crescita.

c. Indagine empirica: risultati

La raccolta dati tramite un questionario online è stata effettuata dal 23 Febbraio 2018 al 28 Maggio 2018 tramite la piattaforma *SurveyMonkey*. 45 Fondazioni hanno risposto al questionario, per un campione pari al 51.13% della popolazione totale. Di seguito si riportano i risultati dell'analisi sulle cinque aree di interesse identificate.

Decisioni strategiche delle FOB

Per quanto riguarda le scelte strategiche delle FOB, si evidenzia che per il **comparto Ricerca Scientifica e Tecnologica**, uno dei principali comparti legati al tema oggetto di ricerca, le Fondazioni aumenteranno le loro erogazioni (stima di un +16,4% sul deliberato per il 2018). Questo dato è estremamente positivo e sottolinea quindi l'interesse generale delle FOB per la Ricerca e Sviluppo, attività principe e volano di innovazione locale e nazionale.

Il 42% delle Fondazioni che hanno completato il questionario supportano attività volte alla crescita e allo sviluppo di startup innovative. In particolare, di queste, il 50% delle Fondazioni attive in tale supporto ha un interesse specifico per le **imprese innovative sociali**[35] (es. iniziativa Cariplo Social Ventures).

Le Fondazioni supportano iniziative in maggioranza a livello locale: l'83% delle Fondazioni supporta infatti prevalentemente iniziative volte allo sviluppo e alla crescita di startup sul **territorio locale**. La crescita locale è la motivazione principale di tale scelta strategica, con l'aderenza alle decisioni statutarie.

I **principali settori** supportati sono quelli del *Biotech*, dell'Agroalimentare, del Turismo e del Medicale-Farmaceutico. Si evidenzia inoltre che il **focus per alcune Fondazioni è generazionale**, non settoriale, con attenzione ad attività per gli **Under 35**.

In sintesi, l'indagine relativa alle scelte strategiche delle Fondazioni evidenzia i) **coerenza con il sistema produttivo locale e con i principali Istituti di ricerca del territorio** e ii) una particolare **attenzione all'impatto sociale e di welfare sul territorio locale.**

Per quanto riguarda invece la decisione di non supportare e/o di non aumentare le erogazioni ad iniziative volte alla crescita e allo sviluppo di startup innovative, il 65% delle FOB afferma che tale decisione si motiva **per focus su altri settori di intervento**. La mancanza di fondi è inoltre un fattore rilevante (45% FOB) per la scelta di supportare o meno tali iniziative.

In termini di prospettive future, il **70%** delle FOB afferma che è intenzionato a supportare iniziative di crescita e sviluppo delle startup innovative. Tra i **fattori che potrebbero migliorare il supporto ad iniziative di crescita e di sviluppo di startup innovative** vi sono:

- una maggiore collaborazione con le Università e i centri di ricerca (57% molto rilevante);
- una maggiore collaborazione con gli attori pubblici e privati interessati al supporto alle startup innovative (46% molto rilevante);
- mappatura delle iniziative in corso da parte di altre FOB (40% molto rilevante);

[35] Nel "Decreto Crescita" è stata introdotta la definizione di startup a vocazione sociale nell'articolo 25, comma 4. Tale Startup possiede tutti i requisiti della startup innovative e opera in alcuni settori specifici che la legge considera di particolare valore sociale. I settori individuati sono quelli relativi alla disciplina dell'impresa sociale (D.Lgs.155/2006): assistenza sociale, assistenza sanitaria, educazione, istruzione e formazione, tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, raccolta dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo sociale, formazione universitaria e post-universitaria, ricerca ed erogazione di servizi culturali: formazione extra scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo.

- coordinamento con le altre Fondazioni con un documento programmatico di sviluppo congiunto (30% molto rilevante).

Modalità operative di supporto alle startup innovative (nel quadro del d.lgs. 153/1999)

Per quanto riguarda gli strumenti di finanziamento, le Fondazioni supportano iniziative e progetti volti alla crescita e allo sviluppo di startup innovative principalmente attraverso **attività erogativa e partecipazione a fondi di Venture Capital.** In particolare:

(i) Attività erogativa - erogazione a soggetti pubblici o privati senza scopo di lucro, con o senza personalità giuridica, per il sostegno a iniziative e progetti (es. bandi, competizioni, grants a ricerca applicata) volti alla crescita e allo sviluppo di startup innovative, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 3, comma 2, d. lgs. 153/99, e degli scopi statutari di ciascuna Fondazione: 76% del campione;

(ii) Attività extraerogativa (anche nella forma di investimenti mission related)[36]:

- partecipazione a fondi di Venture Capital (VC) con finalità di finanziamento e sostegno alle startup innovative: 41% del campione, con un valore medio di investimento pari a 5.8 M Euro per fondo di VC. Tra i principali fattori di valutazione per la partecipazione ad un fondo VC si hanno la conoscenza del management e staff, il track record e il settore di investimento (alta tecnologia, impatto sociale, hi-tech industriale ecc.). Il rendimento atteso, la fase di vita della startup e l'area geografica di investimento sono fattori considerati secondari in termini di valutazione per la selezione di un VC. Si evince dall'indagine grande eterogeneità sulla valutazione complessiva sui VC da parte delle Fondazioni, da alcune considerati come troppo rischiosi/di difficile controllo, da altre come canali di finanziamento validi soprattutto nelle fasi di espansione delle startup. Tra i fondi di VC si ricordano Digital Investment, Panakes, TTVenture, Italia Ventures, Oltre 2, United Ventures 2, FOF Venture Capital, Indaco Ventures;

- partecipazione nel capitale sociale di enti non strumentali: 18% del campione;

- partecipazione nel capitale sociale di enti strumentali: 12% del campione. Si consideri a tal proposito a titolo esemplificativo Cariplo Factory (con iniziative quali Grow It Up, FdA, BioUpper, Next Energy, etc.) e OGR CRT di Fondazione CRT.

Per quanto riguarda gli **enti non strumentali**, le FOB impegnate nel supporto allo sviluppo e alla crescita di startup che finanziano enti non strumentali (38% del campione con attività erogativa ed extraerogativa incluse) hanno nella maggior parte dei casi un rappresentante nell'organo direttivo dell'ente con un controllo sulle decisioni strategico medio. Tra i **fattori critici** per il perseguimento della missione dell'Ente vengono sottolineati: **la sostenibilità economica** data la bassa marginalità dei servizi offerti, **la collaborazione con gli attori locali**, la valutazione delle idee progettuali e la mancanza di specialisti preparati (commercialisti e notai). A titolo esemplificativo tra gli enti non strumentali si ricordano SIR - Sviluppo Imprese Romagna, Parco Scientifico Tecnologico Galileo, Sardex e Fondazione Ricerca e Innovazione.

Ciclo di vita delle startup innovative

In relazione all'analisi sulle startup innovative supportate tramite enti strumentali e non strumentali, si evincono elementi circa i fattori determinanti la sostenibilità di medio e lungo periodo che di seguito vengono descritti.

Tra i fattori critici che l'Ente considera per un potenziale finanziamento e supporto alla startup innovativa vi sono l'avere un *business plan* sostenibile ed un team solido. L'innovatività dell'idea è «solo» al quarto posto tra i criteri di valutazione utilizzati dagli enti. Tale risultato è in linea con quanto riferito dai cosiddetti imprenditori seriali.

Per quanto riguarda le fasi più critiche di una startup che necessiterebbero maggiore sostegno, si segnalano in particolare la *Proof of concept* (validazione del prodotto e studio su potenziale scalabilità e potenziale profittabilità) e il *Business Modelling* (analisi economica e finanziaria, analisi del mercato e dei suoi competitors). In relazione al ciclo di

[36] Quanto alle modalità di supporto al sistema delle startup tramite investimento da parte delle FOB (es. in società non strumentali o in fondi), i relativi interventi vengono effettuati sia attraverso risorse patrimoniali sia attraverso fondi erogativi (grant as equity).

vita di una startup, queste attività sono riconducibili principalmente al periodo *Seed* (si veda Figura 1). Tra i principali motivi di criticità e potenziale fallimento si riscontrano la mancanza di fondi sufficienti per le attività stesse, l'incapacità di attirare investitori, la poca conoscenza del mercato e delle limitate capacità di management. Inoltre, tra le attività correnti di impresa le più segnalate come critiche sono l'analisi dell'impatto, la valutazione del mercato e la gestione delle relazioni esterne al team con attori come incubatori, parchi tecnologici, centri di ricerca, la conoscenza del mercato di riferimento in termini di analisi dei bisogni è il fattore critico di sostenibilità più importante seguito da solidità del team e scalabilità del progetto. L'innovatività dell'Idea risulta il fattore meno determinante la sostenibilità di lungo periodo secondo il nostro campione di analisi.

Intervento della Fondazione in relazione all'Ecosistema

L'Ecosistema locale in generale si caratterizza per un alto tasso di eterogeneità, composto da attori sia pubblici che privati quali la Camera di Commercio, istituzioni locali come la Regione con uffici dedicati, le Università sul territorio, Incubatori[37] e Acceleratori, Fondazioni, le FOB, le Banche, le aziende, le associazioni di categoria e i *Business Angels*. La Governance del sistema avviene mediamente tramite riunioni strategiche, generalmente trimestrali o una tantum.

Il coordinamento dell'Ecosistema è percepito dalle FOB **come medio-basso.** Per migliorare la situazione Cariparo, per esempio, si è posta l'obiettivo di favorire un coordinamento tra le Istituzioni, attraverso l'istituzione di un tavolo di lavoro a supporto dell'innovazione e di attività di consulenza specificamente dedicate. Tra le potenziali aree di miglioramento del livello di coordinamento dell'Ecosistema le Fondazioni sottolineano l'**analisi dell'impatto delle iniziative a livello di sistema** e una maggior collaborazione di carattere continuativo/sistemico tra i vari attori.

In termini di attori specifici, mediamente le FOB hanno un coordinamento medio con la Regione, alto con Università e **basso/inesistente con i *Business Angels*.**

A livello nazionale, alcune FOB collaborano tra di loro e/o con altre Fondazioni, non si riscontra invece **alcuna collaborazione o scambio con il MISE**.

Policy, Politiche Pubbliche post legge n. 221/2012

Per rafforzare ulteriormente il sistema industriale con focus sulle startup innovative dopo l'introduzione della legge 221/2012, alcuni esperti delle FOB indicano quali aree di ulteriore miglioramento e azione da parte dello Stato le seguenti aree:

(iii) Defiscalizzazione di investimenti privati in fondi di Venture Capital;

(iv) Contributi a fondo perduto a realtà che fanno incubazione;

(v) Valutazione degli incubatori di startup sulla base dei risultati e non solo dei requisiti formali;

(vi) Creazione di un ufficio preposto presso MISE per supporto su temi quali i) estensione area di vendita prodotti / servizi; ii) aspetti di finanza, anche innovativa; iii) link con GI (Grandi Imprese) in ottica di *Open Innovation*[38].

5. Osservazioni finali e aree di potenziale sviluppo per future iniziative ACRI

A seguito dello studio effettuato sia a livello nazionale sul sistema delle startup innovative che in particolare sulle iniziative che le Fondazioni hanno in essere, di seguito si evidenziano alcuni punti ritenuti fondamentali per future ricerche, osservazioni specifiche e, in potenziale, azioni mirate da parte di ACRI.

[37] Qui si fa riferimento a tutti gli incubatori, certificati e non. Si ricordi che gli incubatori certificati (come definito dall'articolo 25, comma 5 del Decreto Crescita) sono strutture che offrono servizi di incubazione a nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico. Devono soddisfare alcuni requisiti specifici relativi ai locali, al management, alle attrezzature e dimostrare comprovata esperienza nelle attività di sostegno all'avvio di imprese innovative (E. Chioda et al., *Startup. Sogna, Credici, Realizza*, HOEPLI, 2017, p. 251). Vi sono 35 Incubatori certificati sul territorio italiano, 8 dei quali nella sola Milano (Dati InfoCamere).

[38] Si veda per maggiori spunti sul concetto di Open Innovation: M. Di Lucchio, *Che cos'è l'Open Innovation (e perché tutti dicono di volerla fare),* 18 maggio 2018, Economyup https://www.economyup.it/innovazione/che-cos-e-l-open-innovation-e-perche-tutti-dicono-di-volerla-fare/.

i) **A livello di startup, la conoscenza del mercato** di riferimento in termini di bisogni e competitor sembra essere un elemento critico per la sostenibilità dell'impresa insieme alle **capacità di management** e **attrazione degli investitori** (*Business Angels*, VC o Imprese leader del comparto). In particolare, guardando al ciclo di vita delle startup e alle sue fasi critiche, la raccolta di fondi sembra essere un *leit motif* in ottica di sviluppo ed espansione dell'Ecosistema italiano. A livello di Fondazioni, si segnala per esempio l'iniziativa BAN Veneto che ha facilitato l'incontro tra *Business Angels* e Startup di valore, promossa tramite il parco scientifico e tecnologico Galileo (Fondazione Cariparo). Per quanto riguarda invece la conoscenza del mercato e l'aumento delle capacità manageriali, sono molte le iniziative di incubazione e accelerazione che offrono corsi ad hoc in tal senso. Probabilmente, in ottica di sistema, una **maggiore contaminazione a monte**, tra le Università, gli Incubatori e i Mentor di startup dovrebbe essere incentivata. Modelli ibridi e integrati di *Education* dovrebbero ulteriormente prendere piede nel sistema italiano sul modello, per esempio, di PoliHub, Politecnico di Milano.

ii) La **sostenibilità finanziaria degli incubatori** risulta un tema critico in ottica di continuità delle iniziative. **Modelli ibridi** di partecipazione spinta da parte di aziende leader dei mercati di riferimento sembrano essere ad oggi il modello vincente anche in ottica di uscita degli startupper dall'incubatore (si veda modelli Cariplo Factory e LINKS). Iniziative volte allo crescita e sviluppo di una piattaforma sistemica ed integrata di **Open Innovation**[39] devono essere maggiormente incentivate. Tale modello di innovazione aperta permette lo scambio di idee, progettualità ed esternalità positive tra diversi attori di un particolare sistema (es. un mercato, una tecnologia specifica) quali imprese, centri di ricerca, università, startup innovative, fornitori, consulenti per la creazione di valore a livello di sistema, contrapponendosi alla "closed innovation" fatta all'interno di un'impresa, senza scambio con gli altri attori del sistema.

iii) A livello di sistema, la sfida del coordinamento è presente soprattutto in relazione al mondo degli investitori. **A livello di Fondazioni**, una **mappatura sistemica**, un maggiore coordinamento e **condivisione** delle rispettive iniziative sarebbero auspicabili al fine di capitalizzare le esperienze di valore e condividere le criticità riscontrate. A tal proposito, si potrebbe pensare ad una mappatura online di tutte le iniziative da parte delle Fondazioni per settore di appartenenza, tipologia di supporto, finalità e target con workshop e/o incontri quadrimestrali tra i referenti delle Fondazioni e incontri aperti anche ad altri attori dell'Ecosistema in ottica di condivisione, contaminazione e creazione di idee. E' auspicabile inoltre la definizione di un **documento programmatico di sviluppo congiunto** da parte di ACRI per tutte le Fondazioni al fine di condividere *best practice* e una linea strategica di medio lungo periodo sul come ogni Fondazione e tutta ACRI nel suo insieme possano contribuire positivamente all'ecosistema italiano dell'innovazione attraverso interventi mirati e coordinati.

iv) A livello macro, la **valutazione dell'impatto** sul sistema Innovazione Italia è la prossima sfida da cogliere al fine di promuovere poi **una strategia di lungo periodo per l'Industria 4.0** in riferimento anche ai punti evidenziati nel paragrafo 5. Il Decreto Crescita ha sicuramente posto le basi per un percorso di innovazione italiano che deve continuare e raggiungere una massa critica, soprattutto in relazione agli investimenti necessari per rendere l'innovazione sistemica. A livello micro, quindi di ACRI, una riflessione sull'impatto delle azioni a supporto della crescita e dello sviluppo delle startup innovative e a vocazione sociale potrebbe portare ad una maggiore consapevolezza sul valore dell'investimento in tale area. Si pensi per esempio a particolari target sociali quali i NEETs e/o tematiche trasversali di occupabilità, neo imprenditorialità e valore sociale degli interventi.

[39] Modello di innovazione aperta sviluppato dall'economista Henry Chesbrough, Faculty Director del Garwood Center for Corporate Innovation. Si veda per dettagli H. Chesbrough, *Open Innovation: The New Imperative for Creating and Profiting from Technology*, Harvard Business School Press, 2003.